

# «Teatro sacro risorsa sociale»



DA SAN MINIATO (PI)  
MICHAEL CANTARELLA

Sarebbe curioso conoscere i commenti di don Ruggini, uno dei padri fondatori del Dramma popolare di San Miniato, che quest'anno compie 66 anni, su quanto successo in questi giorni in città: la kermesse-convegno promosso dal Progetto culturale della Cei e intitolata «Il teatro e l'esperienza del sacro».

Quest'arte millenaria ha permesso alla gente comune di vedere rappresentate le proprie esistenze, le miserie, i vizi e le virtù. Assume poi un significato tutto particolare la dimensione del cosiddetto "teatro dello spirito", ovvero quella forma di rappresentazione teatrale che si pone il problema della ricerca del senso e del significato della vita e che affonda le sue radici nell'esperienza cristiana. «Questo convegno - ha esordito Vittorio Sozzi, responsabile nazionale del Progetto culturale - è nato sulla scia del gradimento per il progetto "I teatri del sacro". Volevamo un'occasione per riflettere sul teatro partendo direttamente dalla messa in scena degli spettacoli». L'evento - ospitato dalla diocesi di San Miniato e supportato da Federgat, da Acec, con il patrocinio del comune e della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato - è stato un susseguirsi di spettacoli e riflessioni di tecnici e appassionati, tutte incentrate sull'antico rapporto tra il teatro e l'universo del sacro. È in questo senso, San Miniato e il Dramma Popolare, non potevano fornire cornice migliore per la buona riuscita dei lavori del convegno.

La relazione d'introduzione ai lavori, in-

titolata «San Miniato e il Dramma popolare», è stata curata da monsignor Fausto

Tardelli, vescovo di San Miniato, che ha ricordato le origini del Dramma, «fondato da giovani intellettuali cattolici, che si domandarono come ricostruire il tessuto sociale e culturale di una San Miniato che usciva dalla guerra». Tardelli ha inoltre insistito «sulla necessità di una ricostruzione spirituale e culturale che somiglia a quella del

periodo del dopoguerra: «Il "Dramma" nacque da una intuizione fondamentale: che attraverso la rappresentazione teatrale, un popolo potesse sentirsi interrogato sulle questioni fondamentali della vita. Quell'intuizione è ancora profondamente attuale ancora oggi. In un momento in cui si fa necessaria ed urgente una ricostruzione non solo economica, ma anche sociale, umana e spirituale. La crisi che viviamo mette a nudo le nostre debolezze e ci costringe, nostro malgrado, a pensieri diversi da quelli della superficialità, dell'apparire e del consumo come ideale di vita». Davvero suggestive le rappresentazioni di *Stragiudamento* di Angela De Mattè con la regia di Andrea Chiodi, e *L'abbandono alla Divina Provvidenza* di e con Alessandro Berti, che ha affermato la necessità «di ricordarsi sempre che l'obiettivo di chi fa teatro, soprattutto chi si occupa di teatro dello spirito è arrivare al pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A **San Miniato**, sede da oltre sessant'anni del **Dramma popolare**, un convegno e una kermesse sul rapporto tra scena e mistero

A sinistra i partecipanti al convegno di **San Miniato**  
Sotto  
Alessandro Berti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.